

Il vescovo a scuola diventa un caso I genitori: «Sia tutelata la laicità»

Esplode la polemica a Urbania dopo la visita di monsignor Salvucci all'Onnicomprensivo della Rovere

URBANIA

Esperto esterno di problematiche giovanili o vescovo della Chiesa Cattolica? A Urbania si dibatte su quale sia stato il ruolo del vescovo della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, monsignor Sandro Salvucci, nel corso della sua visita all'Onnicomprensivo della Rovere di Urbania. Polemica, intanto, tra genitori e la dirigente scolastica Antonella Accili sul tema della laicità della scuola pubblica.

Questi i fatti: a novembre i genitori di tutti gli ordini scolastici ricevono una comunicazione che annuncia che monsignor Salvucci incontrerà tutte le classi dell'istituto come esperto esterno per parlare di problematiche giovanili. A dicembre, poi, il vescovo si reca soltanto alle medie e alle superiori, una comunicazione della scuola spiega che per impegni imprevisti non è stato possibile incontrare le classi di infanzia e primaria. A gennaio una nuova comunicazione annuncia ai genitori che monsignor Salvucci – presentato ancora come esperto esterno – sarebbe tornato per incontrare le classi di infanzia e primaria. Nel frattempo però i genitori di alcuni alunni avevano tenta-



Antonella Accili, dirigente scolastica. Polemica all'Onnicomprensivo della Rovere

to di confrontarsi con la dirigente scolastica: «Già nel primo incontro di novembre – spiegano – avevamo scritto alla scuola chiedendo maggiori informazioni sulla visita e in cosa consisteva l'intervento «da esperto» ma non avevamo ricevuto alcuna risposta. Nella seconda comunicazione la dirigente scolastica ha risposto alla richiesta di chiarimenti dicendo che se una famiglia non vuole che il figlio partecipi all'incontro può andare a prendere il bambino a scuola

nell'orario dell'incontro o tenerlo a casa».

Il giorno dell'incontro alcune famiglie hanno scelto di far saltare la giornata di scuola: «I bambini che hanno partecipato – continuano le famiglie contrarie – raccontano di un intervento religioso nel quale il vescovo ha raccontato anche la parabola della pecorella smarrita. Quello che a noi interessa come genitori è soprattutto tutelare il principio di laicità nella scuola, magari garantendo in casi come

questi un'attività alternativa come accade per l'ora di religione curriculare. Soprattutto, però, vorremmo che se si chiede un confronto con l'istituzione scolastica ci si ponga in maniera costruttiva».

Minimizza la dirigente scolastica Accili: «Il vescovo ha chiesto di poter conoscere una scuola così grande come la nostra, richiesta accettata a patto di evitare ogni connessione religiosa. Si tratta di una persona che ha a che fare coi giovani e con valori umani trasversali e riconosciuti, ho posto lui una serie di paletti – no atti di culto, no preghiere, no abito talare – e ho acconsentito all'incontro: si è trattato di un saluto ai ragazzi e due chiacchiere, incontri brevi perché è entrato in decine e decine di classi, sempre accompagnato da un docente incaricato. I ragazzi hanno apprezzato molto, compresi quelli di altre religioni che hanno parlato in maniera libera e tranquilla. La scuola è laica ma anche democratica e inclusiva».

Andrea Angelini

LA REPLICA

La dirigente Antonella Accili: «Solo un saluto ai ragazzi. L'istituto è anche democratico e inclusivo»